

**Rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione sul MM no 18 concernente la richiesta di un credito di fr 1'624'000.- per la progettazione definitiva del Palazzo del Cinema di Locarno e la ratifica dell'Accordo di donazione di fr 10'000'000.- stipulato tra il Comune di Locarno e la Fondazione Stella Chiara di Comano.**

Locarno, 11 marzo 2013

Egregio signor Presidente,

Cari Colleghi,

la vostra Commissione ha potuto approfondire l'analisi del MM in questione, grazie all'esposto e alle puntuali risposte degli specialisti (arch. Gellera e signor Dedini), coadiuvati dalla signora Sindaco Carla Speziali.

Il MM chiede un credito di 1,624 Mio di franchi, per la progettazione ed esprime la convinzione che “bisogna avere il coraggio di sostenere fino in fondo la realizzazione dell'opera, quale elemento fondamentale per garantire il futuro del Festival del Film e per sostenere un settore che può senz'altro fornire il rilancio economico della regione”.

Il Messaggio consta di una dozzina di pagine, con allegati anche la documentazione relativa al progetto “Pardo D'Oro” dello studio Zaera-Polo e l'accordo di donazione con la fondazione Stella Chiara, per la ratifica da parte del Legislativo.

Il nuovo Palazzo dovrà accogliere tre sale cinematografiche, l'amministrazione del Festival internazionale del film di Locarno e un Centro cantonale di Competenze Cinematografiche e Audiovisive della Svizzera italiana, che si occupi di formazione, produzione, servizio e coordinamento delle attività audiovisive presenti sul territorio, insediandovi una “Film Commission”, intesa come piattaforma in grado di offrire servizi tecnici e un'accoglienza di qualità, così da stimolare i produttori di progetti audiovisivi a scegliere il Ticino come scenario per realizzare produzioni cinematografiche.

Un cammino ancora lungo da compiere con numerose incognite, che potrebbero ostacolare l'iter procedurale. Il rispetto della tempistica richiede un impegno straordinario da parte di tutti.

Per questo motivo, è necessario formulare alcune importanti riflessioni, non già oggetto di svariate esternazioni.

Occorre una vera rivoluzione copernicana nel rapporto tra sviluppo e cultura. Dai “giacimenti di un passato glorioso”, ora considerati beni improduttivi da mantenere, i beni culturali e l'intera sfera della conoscenza devono tornare ad essere determinanti per il

consolidamento di una sfera pubblica democratica, per la crescita reale e per la rinascita dell'occupazione.

La crisi dei mercati e la recessione in corso, se da un lato ci impartiscono una dura lezione sul rapporto esistente tra speculazione finanziaria ed economia reale, dall'altro devono indurci a ripensare radicalmente il nostro modello di sviluppo.

Se vogliamo davvero ritornare a crescere, se vogliamo ricominciare a costruire un'idea di cultura sopra le macerie, dobbiamo pensare a un'ottica di medio-lungo periodo in cui lo sviluppo passi obbligatoriamente per la valorizzazione dei saperi, delle culture, puntando in questo modo sulla capacità di guidare il cambiamento. La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo. Il Palazzo del cinema è una delle risposte ai mutamenti che stanno interessando in maniera sempre più macroscopica le nostre latitudini.

È una condizione per il futuro dei giovani. Chi pensa alla crescita senza ricerca, senza cultura, senza innovazione, ipotizza per loro un futuro da consumatori disoccupati, e inasprisce uno scontro generazionale.

Il Cantone tenga presente questo: non si tratta solo di una razionalizzazione di risorse e competenze, ma dell'assunzione di responsabilità condivise per lo sviluppo.

Anche la Commissione della Gestione auspica che il progetto si basi su contenuti forti che vadano al di là delle tre sale cinematografiche e nutra qualche perplessità sulla capacità di raccogliere risorse nella regione, ma questo non deve diventare un alibi per l'inazione. Al contrario, esso deve imprimere il senso della necessità: Locarno ha bisogno di un governo che gli dia un determinante colpo di mano, e non che dirotti i soldi altrove!

È quanto mai necessario che le parti coinvolte pianifichino il da farsi per creare i presupposti affinché l'iter procedurale possa proseguire. Locarno senza il Palazzo del cinema è come una città cieca, è come un volto senza occhi. L'importanza di questa struttura, non sta solo nella produzione di spettacolo, ma nella forza di aggregazione e socializzazione che possiede; è un luogo di incontro e di scambio di relazioni, motivo di arricchimento culturale.

Con questa struttura, Locarno si candida ad essere il centro della cultura audiovisiva del Cantone.

Occorre sottolineare che una cosa è il festival del Film, che dura una decina di giorni, e tutt'altra cosa è la dinamica della cultura cinematografica che, invece, ha bisogno di continuità. Il Palazzo del Cinema permetterebbe di unire i due ambiti.

Ma pensare qualcosa solo "a misura di Ticino" sarebbe sbagliato. Bisogna pensare ad una struttura come spazio di incontro e scambio, luogo di formazione, con dei workshop di qualità.

La cultura conta. La cultura pesa. La cultura vale. Anche dal punto di vista economico.

La vostra Commissione auspica che il Palazzo del Cinema possa diventare un vero tempio della cinefilia, dove si potrà recuperare la memoria storica del cinema; incontrare

professionisti del ramo; conoscere in anteprima novità e tendenze emergenti; scoprire corti e documentari altrimenti invisibili. Dovrà diventare un luogo di incontro e di appuntamento privilegiato di tutti gli appassionati del settore, grazie a una programmazione intensa, che non conosce soste neppure nel periodo invernale.

Alla base del progetto dovrebbe esserci “l’idea di una terra che fa dell’accoglienza la sua identità culturale”, con il duplice scopo di rafforzare l’identità e la cultura cinematografica e audiovisiva e di creare un’industria dell’audiovisivo, sviluppando ogni aspetto della filiera. Il cinema, dunque, come nuova forma di sviluppo locale: dal lago e dal sole, alla soft economy.

L’impiego razionale delle risorse culturali a favore dello sviluppo della città, è più che un’idea, una necessità, è una concreta opportunità per la nostra regione.

Questo può costituire un vero “asset” per lo sviluppo integrato e duraturo del territorio, non solo in mera logica di profitto, di business, ma come fine di benessere degli individui in particolare e della società in generale.

Pianificazione e progettazione culturale integrata possono allora costituire una risposta valida per il destino della realtà urbana e generare valore aggiunto, a livello economico-produttivo solidale e a livello sociale, mettendo in moto energie e sinergie. È poi altrettanto vero che la cultura genera propensione agli scambi, apertura, gusto della scoperta e dell’innovazione.

Occorre allora effettivamente “fertilizzare” la città con un’azione culturale in forma di nuovo servizio.

Bisognerebbe in effetti consigliare di far tesoro dell’idea di cultura come coesione e rivitalizzazione, e al tempo stesso come “vis polemica” per generare il nuovo, rispondere alla stagnazione globale, alla crisi dei modelli di organizzazione sociale ed economica in piedi da oltre mezzo secolo, per ridefinire obiettivi ambiziosi, ma che devono necessariamente passare attraverso una responsabile capacità di mediazione tra gli interessi propri e quelli di una collettività più ampia, privilegiando le relazioni sociali, l’allocazione efficiente delle risorse e l’efficienza raggiunta non a scapito delle motivazioni individuali, con un sistema valoriale effettivamente condiviso quanto gratificante.

È utile ricordare che nel quartiere bernese del Marzili, in riva all’Aar, accanto alla storica centrale termica, è nata la “Casa del Cinema” di Berna. Oggi, i numerosi locali formano un laboratorio per la creazione, la produzione, la riflessione e per il lancio di iniziative autonome che maturano nell’area bernese.

Tutto ciò è frutto della passione di coloro che hanno saputo tradurre in iniziative concrete i propri sogni; un sentimento che manca a Locarno, dove il problema del Palazzo del Cinema è vissuto come operazione finanziaria e edilizia. Berna insegna che per avere un polo “tuttocinema” bisogna far leva sulla profonda maturazione che, giovani e meno giovani, sanno esprimere con il loro amore per la settima arte. Locarno non ha ancora saputo

afferrare la potenzialità culturale, politica e commerciale che una simile iniziativa può avere. Un'opportunità non valutata nemmeno dal Cantone.

È necessario un impegno forte e condiviso; è necessario prendere consapevolezza del fatto che il successo economico delle nuove iniziative non si basa solo sul numero di visitatori, ma piuttosto sull'indotto che viene generato sul territorio; è necessario che parallelamente venga predisposto un piano di comunicazione e marketing; è necessario ripartire dopo un lungo buio, nel quale tante coscienze ed intelligenze della città si sono perse; è necessario riavviare con decisione lo slancio della città verso il futuro, verso quello che sarà il Palazzo del Cinema inteso come un grande laboratorio di sperimentazione, confronto e crescita culturale.

Il MM 18 non dà, e non può dare risposte esaustive a tutti gli interrogativi che sorgono in merito ai costi per la realizzazione, al finanziamento, alla gestione della struttura, ai partner e via elencando. Proprio per questo viene chiesto un credito che permetta di approfondire molti aspetti, sui quali per ora si possono fare solo supposizioni. Il Municipio e chi sarà responsabile del coordinamento del progetto dovranno dar prova di creatività, spirito innovativo e coraggio: gli interessi in gioco, i numerosi partner che dovranno essere coinvolti, gli aspetti emotivi e quelli pratici saranno fattori di complicazione importanti. Pensate ad esempio all'enorme potenziale del coinvolgimento dell'industria dell'audiovisivo che deve ancora essere esplorato. Coinvolgimento che potrà avvenire solo presentando due cose determinanti: un progetto solido, ben studiato e accattivante e la fermezza di tutta la regione, esplicitata con un chiaro segnale politico.

Per l'accompagnamento del progetto, il Municipio intende assumere un project manager, dando l'incarico ad uno specialista del settore che sia in grado di assicurare il giusto coordinamento, non solo per gli aspetti tecnici, ma anche per quelli finanziari e gestionali.

Il Locarnese ha tutte le armi per ambire a diventare polo culturale cantonale (con particolare attenzione alle arti visive); questa nostra affermazione è supportata dalla pluriennale tradizione del Festival, ma anche da tutte le altre attività artistiche che hanno segnato la storia di questa plaga. Dal Monte Verità ai numerosi teatri, dai festival musicali di tutti i generi alle pinacoteche, dalla nutrita serie di scrittori a quella altrettanto ricca di scultori e pittori: abbiamo avuto e abbiamo un tesoro di ricchezze culturali da far impallidire regioni di ben maggiori dimensioni. Dobbiamo ringraziare, per tutto questo profluvio, molti artisti, numerosi mecenati, tanti visionari. In questo elenco mancano i politici. Questa, del Palazzo del Cinema, è l'occasione più unica che rara per aggiungere la nostra categoria all'elenco. Dimostriamo, colleghe e colleghi, che vogliamo contribuire con i fatti a dare nuovi impulsi alla cultura nella regione e non semplicemente, come troppo spesso abbiamo fatto, a consumarla e a farcene vanto.

Invitiamo dunque i colleghi a voler sostenere con coraggio e lungimiranza il MM in questione: non aderirvi causerebbe, a livello d'immagine e di potenziale sviluppo futuri, un danno enorme, non quantificabile.

Il Palazzo del Cinema per ora sembra un sogno, ma – citando John Updike - i sogni si realizzano; senza questa possibilità, la natura non c'inciterebbe a farne.

Con la massima stima

**(f.to)**

**Elena Zaccheo (relatrice)**

**Thomas Ron**

**Bruno Bärswyl**

**Simone Merlini**

**Simone Beltrame**

**Mauro Cavalli**

**Philippe Jaquet-Richardet**

**Pierluigi Zanchi (con riserva)**